

I nuovi dati diffusi dal Ministero dell'Interno confermano un trend negativo inarrestabile

Crollano i premi anti-evasione

Solo 6,5 mln nel 2020. Erano 17 nel 2015 e 21 nel 2014

La collaborazione dei municipi nell'attività di accertamento si rivela sempre più marginale. Fanno eccezione i comuni di Lombardia e Emilia-Romagna

DI MATTEO BARBERO

Non si ferma la picchiata dei premi ai comuni che collaborano con il Fisco nella lotta all'evasione.

I nuovi dati diffusi dal Ministero dell'Interno confermano il trend decrescente degli incentivi che avrebbero dovuto trasformare gli enti in alleati di Agenzia delle Entrate e Guardia di finanza nella caccia a chi sgarra.

Dalle tabelle pubblicate dalla Direzione centrale per la Finanza locale, infatti, emerge che per il 2020 nelle case comunali sono arrivati circa 6 milioni (6.490.976,86 per la precisione), in ulteriore riduzione rispetto ai circa 7 milioni del 2019. Ma l'assegno valeva 17 milioni del 2015 e addirittura 21 milioni del 2014.

Per comprendere questi numeri, occorre ricordare che il decreto-legge n. 203/2005 (poi ripetutamente modificato) ha introdotto dei premi per le «segnalazio-

ni qualificate» dei comuni che danno luogo ad accertamenti. All'ente che ha fornito elementi utili viene riconosciuto il 100% della somma riscossa. L'Incentivo si applica alle maggiori somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo nonché delle sanzioni civili applicate sui maggiori contributi riscossi a titolo definitivo, al netto delle somme spettanti ad altri enti ed alla UE. Pertanto, la consistenza di questi trasferimenti è un'ottima proxy del grado di collaborazione fra il centro e la periferia nello svolgimento di una funzione unanimemente considerata come strategica a fronte dell'enorme entità che il «sommerso» presenta nel nostro Paese.

In questo senso, il calo è molto preoccupante, anche perché conferma un trend negativo che pare ormai consolidato: già nel 2015, il numero delle segnalazioni si era ridotto del 27% rispetto al 2014 e del 43% nell'arco dell'ultimo quadriennio. Per contro, l'ammontare delle premialità complessivamente riconosciute era aumentato del 22,7%, passando da 17,7 a 21,7 milioni, anche se solo grazie alla maggior percentuale riconosciuta all'ente segnalante. Negli ultimi anni, invece, anche questo numero è caduto in picchiata.

Non per nulla, la Corte dei conti, già nella relazione al rendiconto generale dello Stato per l'anno 2016, ha nuovamente definito «marginale» l'apporto dei comuni all'attività di accertamento. Il fenomeno,

sottolinea ancora la magistratura contabile, è anche assai disomogeneo su base territoriale: i comuni

di Lombardia ed Emilia Romagna si confermano come i più virtuosi.

Tornando ai contributi 2020, il pagamento è stato sospeso confronti degli enti che non hanno trasmesso alla banca dati delle pubbliche amministrazioni (Bdap), i documenti contabili come previsto dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 12 maggio 2016, nonché nei confronti degli enti che non hanno adempiuto alla trasmissione del questionario Sose. Il Viminale comunica che un ulteriore pagamento sarà disposto entro la chiusura della contabilità finanziaria del corrente esercizio finanziario, presumibilmente tra fine novembre e la prima decade di dicembre 2021, nei confronti degli enti che prima di detto termine avranno regolarizzato la propria posizione provvedendo all'invio dei certificati di bilancio e/o del questionario Sose.

— © Riproduzione riservata —

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

